ANNO 1871. — Roma - Sabato, 2 Settembre — Num. 239.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.
Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In **Firenze** alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Col giorno 3 del corrente settembre l'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* vien traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE sarà definitivamente stabilito presso la tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi n. 3, accanto alla Chiesa.

All'**Amministrazione** della *Gazzetta Ufficiale* devono essere trasmesse tutte le domande di *Associazione* e di *Inserzione*, gli *Annunzi giudiziari* ed *amministrativi* e gli *Avvisi* che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il prezzo d'**Associazione** alla *Gazzetta Ufficiale* è modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale, coi Rendiconti ufficiali* della *Camera dei deputati* e del *Senato del Regno*,

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	40	21	11
A domicilio ed in tutto il Regno »	48	23	13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento:*

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	32	17	9
A domicilio ed in tutto il Regno »	36	19	10

Un numero separato in **ROMA, FIRENZE** e **TORINO**; centesimi **10**; per il Regno, centesimi **15**. — Un numero arretrato, centesimi **20**.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle *Inserzioni* nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le *Associazioni* che per le *Inserzioni* il pagamento dev'essere anticipato.

L'Amministrazione è responsabile delle sole Associazioni ed Inserzioni ricevute direttamente in

ROMA, al proprio ufficio, via dei Lucchesi, n. 3, accanto alla chiesa;

FIRENZE, alla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n. 12;

TORINO, alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Corte d'Appello, n. 22, o dagli *Uffici Postali del Regno*.

PARTE UFFICIALE

Il N. 410 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1865, allegato *F;*

Visto il Regio decreto 14 dicembre 1866, numero 3476;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del Consiglio superiore di Marina, e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la classificazione dei porti delle provincie venete, quale risulta dallo unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Il detto Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

ELENCO dei porti e canali costituenti la Laguna di Venezia.

PORTI E CANALI	CLASSE	ENTI INTERESSATI
Porto di Malamocco	Prima	Provincie di . . . . Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo, Mantova, Belluno, Udine, Ferrara
Id. di Lido	»	
Id. di Sant'Erasmo	»	
Id. di Treporti	»	
Id. di Chioggia	»	
Canale da Malamocco a Venezia ed all'arsenale da un lato, ed alla stazione ferroviaria dall'altro . .	»	
Canale da Malamocco a Chioggia . .	»	

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici: G. GADDA.

Il N. 415 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 16 giugno 1871, n. 260 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico Sono pubblicate nella provincia di Roma:

1° Le leggi per la unificazione d'imposta sui fabbricati 26 gennaio 1865, n. 2136, ed 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *F*, come pure l'articolo 1° della legge 11 maggio 1865, n. 2276;

2° Il Regolamento approvato col Nostro decreto del 28 agosto 1870, n. 5832, per l'applicazione di detta imposta;

3° La legge sulle volture catastali dell'11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *G*, e la legge del 3 maggio 1871. n. 202 (Serie 2ª);

4° I Regolamenti approvati coi Nostri decreti del 24 dicembre 1870, n. 6151, e 5 giugno 1871, n. 267 (Serie 2ª), per l'attuazione della legge sulle volture catastali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Concorso alla cattedra di anatomia umana nella Università di Napoli.

A norma del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 1° ottobre p. v. per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di anatomia umana vacante nella R. Università di Napoli. ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per titoli ed esame, o per esame soltanto.

Firenze, 28 agosto 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

INTENDENZA DI FINANZA.
Avviso.

Nelle sale dell'ufficio di stralcio del Debito pubblico presso questa Intendenza si diede oggi principio al cambio dei titoli di rendita consolidata romana sì nominativa, che al portatore già annunziato con precedente avviso.

Il cambio proseguirà in tutti i giorni della settimana dalle ore dieci antimeridiane fino alle due pom. eccettuata la domenica.

Si avverte inoltre per norma del pubblico che il cambio semplice dei predetti titoli è esente da qualunque spesa; che le domande con cui dovranno presentarsi i titoli medesimi dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dal suddetto ufficio, il quale declina ogni responsabilità riguardo alle operazioni che possono farsi presso case o agenti particolari, ed in fine si rammenta che a senso del R. decreto 29 giugno u. s. il termine perentorio pel suddetto cambio resta fissato a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Roma il 1° settembre 1871.

L'Intendente: GARIGNANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di due rendite del consolidato 5 p. 0/0 emesse da questo generale ufficio sotto i n. 22176 per lire 2000, n. 22177 per lire 2000 a favore di Fornasari contessa Ida del fu Giovanni, moglie del conte Giovanni Correr, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fornasari contessa Ida del fu Luciano, moglie del conte Giovanni Correr, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

VIAGGI NELLA FINLANDIA.

(*Continuazione* — Vedi n. 237)

L'Imatra non è, propriamente parlando, una cascata, ma piuttosto un precipitoso torrente. Il Wuoksen giù precipita da una notevole altezza, con un angolo di circa trentacinque gradi. Questa circostanza è quella che gli dà tanta varietà di forme. Per questa ragione, già Seume gli dava la preferenza sulla cascata del Reno, presso Sciaffusa, le cui forme non sono così varie, e il cui aspetto non è tanto grandioso.

Quale contrasto tra lo spettacolo da me osservato in quella sera d'agosto in tutta la sua orrida maestà, e quello veduto sulle deliziose rive del lago di Saima! La superficie tranquilla dell'acqua, indorata dal sole del mattino, cinta sulla riva da boscaglie d'abeti e da isole, forma una delizia ineffabile, mentre sta ancora impressa nell'anima l'immagine della selvaggia grandiosità. E tale impressione, per vero dire monotona, ci accompagna proseguendo il viaggio sul Saima. Mi fu detto nulla esservi di più soddisfacente quanto il viaggiare in direzione settentrionale tra le isole del Saima fin presso Kuopio, città alquanto notevole al nord della Finlandia. Queste regioni ricordavano a Seume la Svizzera, ma solo per le acque circondate dalle verdeggianti sponde, chè del resto, le rive qui sono basse. Ciò non di meno, presso Punganharju, vi sono colli più elevati, dalla cui sommità, occhio spazia lontano su per innumerevoli laghi, e questa regione è tenuta in pregio tra le più belle della Finlandia.

Altri si voltano a levante, verso il lago di Ladoga, passando per Kexholen. Qui mirasi un punto interessante, ed è l'antico chiostro greco di Walamo su di un'isola del gran lago. Gli alti monti, alla sponda settentrionale del medesimo, formano, sul finire di giugno, uno spettacolo. per curiosità del quale molti accorrono alle contrade boreali più alte, voglio dire, il sole che non tramonta. Anche dai monti di Kuopio si può godere di questo spettacolo. Un Finlandese di questi luoghi, oppure un viaggiatore che ebbe campo di conoscerli, difficilmente s'induce ad affrontare le fatiche di un viaggio a torneo per prendersi questo godimento. Ove nelle chiare notti, nel finire di giugno, si vegga insieme confondersi il crepuscolo della sera e l'alba del mattino, non possiamo figurarci quale aspetto ci presenta quando il globo infiammato del sole rade soltanto l'orizzonte in luogo di scendere dietro alla sua zona, per quindi subito dopo risalire.

All'incanto di queste notti boreali convien pensare, quando si voglia formarsi un'idea del diletto delle campagne finlandesi; l'aspetto delle quali, del resto, ha pel viaggiatore qualche cosa di affaticante per la loro indole monotona, poco atta a fermare durevolmente lo sguardo: sempre le stesse acque, sempre gli stessi boschi di abeti e di betulle, con quelle loro rupi che qua e là s'innalzano. Molto più si trova soddisfatto chi per qualche tempo si trattiene presso ad uno di questi laghi. L'acqua esercita allora sull'animo il suo malinconico e soave fascino, ma non mai tanto incantevole quanto in quelle serene e chiare sere estive che velano di un sottile e trasparente vapore la campagna, e riflettono e rifrangono in mille tinte maravigliose i lontani raggi dorati del sole, che si specchiano nella tranquilla superficie di quelle acque.

Presso Wyborg, 26 luglio — Vi scrivo da una di quelle numerose villeggiature che circondano questa città così ben collocata, e che sono residenza estiva prediletta dei Wiburghesi e dei Pietroburghesi. Lungo il canale del Saimà, sulla costa e presso ai laghi, più dentro nel paese, dappertutto s'incontrano queste case di campagna; e quasi a ciascuna di queste si appartiene un podere signorile, che al povero contadino assottiglia ancora della metà la scarsa zolla ch'egli coltiva.

L'indigeno finlandese, in queste regioni orientali, è la rassegnazione personificata. La sua vita è un perpetuo conflitto coll'indigenza; il suo lavoro, un continuo lottare con una natura renitente, con un clima ostile. Quando una sola brinata notturna ha reso infruttifero il sudore della sua fronte e delle sue mani, ed ha distrutto ogni sua speranza, solo colla rassegnazione paziente egli esprime la sua disperazione. Il finlandese è religioso. Si direbbe che qui, e non nel voluttuoso Oriente, sia nata la dottrina del compenso da godersi in una vita futura. Di rado la madre piange la morte prematura d'un figlio; spesse, fiate anzi rallegrasi che il giovinetto siasi sottratto così presto alle miserie della vita, e che un nuovo angiolo sia salito in cielo. Ma guai quando la morte rapisce alla famiglia il suo capo che la nudrisce! quando l'anima del contadino finlandese abbandona in pari tempo il suo corpo, anche la più bella e miglior vacca abbandona la stalla di lui; questa deve essere allora consegnata (così prescrive una vecchia usanza) al prete! Povero popolo!

Quali meste figure ho io qui veduto nell'inverno del 1868, inverno contristato dalla carestia! Figure di gente affamata, che colle tremule ginocchia traevano dalle regioni settentrionali verso le popolose città del mezzodì in cerca di soccorso, ch'essi invocavano mandando al cielo grida lamentose; gente che ben sovente non poteva consumare la elemosina avuta, perchè ca-

APPENDICE

(7)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI
approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 238)

Ella praticava questo insegnamento fisicamente e moralmente; guardava imperterrita il mondo, e il volto le si rasserenava tosto; prendeva piacere alle folgori spaventose, e tra se imitava il romoreggiare del tuono.

Le oche che si erano novamente imbrancate, restavano attonite, ma fortunate loro! le vestimenta di cui abbisognano crescono loro sul corpo, e per quelle perdute nella primavera ne rinascono tosto altre, ed ora ch'è passata la burrasca, ritorna l'allegria per ogni dove, per l'aria, e sugli alberi, e le oche si rallegrano al meraviglioso banchetto loro preparato, affollandosi a beccare chiocciole e rane che hanno osato mostrarsi.

A quando a quando la Maranne aveva qualche saggio delle svariate meditazioni dell'Amrei.

Un giorno che veniva dal bosco col suo carico di legna, e andava a portare un sacchetto di scarabei e di vermiciattoli, l'Amrei le disse:

— Cugina, lo sapete perchè soffia il vento?

— No, che lo sai tu?

— Sì, l'ho osservato, sentite; tutto quello che cresce, deve voltarsi e rivoltarsi. L'uccello vola, il verme striscia, la lepre, il capriolo, il cavallo e tanti altri animali corrono, il pesce nuota, nuota pure la rana; ma gli alberi, le biade e le erbe non possono muoversi, e pur debbono crescere, voltarsi e rivoltarsi, e allora viene il vento e dice: sta pur lì, penso io a rivoltarti. Vedi come ti scuoto e ti fo piegare? Rallegrati che io venga, se no tu intisichiresti, e non diverresti mai nulla di buono. Vedrai, se anche ti stancherò, ti gioverà.

A cosiffatte rivelazioni la Maranne non faceva che ripetere il suo solito:

— Per me l'ho sempre detto, in te vi è l'anima di un vecchio romito.

Una sola volta la Maranne aiutò per altra via le arcane riflessioni dell'Amrei.

La quaglia si faceva già sentire nel campo della segala già alta, e presso alla fanciulla una mattolina, saltellando fra i solchi, cantava quasi tutto il giorno senza posa con una tal vocina che andava proprio al cuore, e pareva l'espansione più pura della gioia. Il suo canto pareva anche più dolce di quello dell'allodola che cerca le regioni e qualche volta l'eterea bestiolina si accostava tanto alla fanciulla, che questa diceva:

— O perchè non posso dirti, che non ti voglio far male? Rimani, te ne prego.

Ma l'uccellino preso da timore tornava a nascondersi, e l'Amrei pensava subito:

— Sta bene che gli uccelli sieno così paurosi, se no come si farebbe a cacciar via que' ladroncelli di passeri?

Sul mezzodì venne la Maranne, e l'Amrei le disse:

— Vorrei un po' sapere che cosa abbia da dire un uccelletto come quello che tutto il santo giorno non rifinisce mai di cantare!

Al che rispose la Maranne:

— Vedi, una bestiolina a quella maniera non può tacer nulla quando ragiona con se medesima; mentre l'uomo discorre sempre tra sè, senza che lo esprima. Sono pensieri, gua' che cantano, piangono e discorrono dentro di noi, ma tutto in silenzio, che appena ce ne accorgiamo noi stessi; ma un uccello, si sa, finito che ha di cantare, non ha più che dire, e non gli rimane che mangiare o dormire.

La Maranne andandosene col suo carico di legna, tenne dietro alla fanciulla e sorridendo pensò:

— Eccola, ora è come un uccello che canticchia tra sè.

Ma niun altro che il sole potè vedere come la fanciulla seguitasse per un buon tratto a sorridere tra di sè.

Così Amrei passava i giorni e per ore ed ore se ne stava come trasognata a guardare in terra la tremula ombra dei rami del pero salvatico scossi dal vento, e l'incrociarsi dei punti scuri dell'ombra, simile ad un formicolìo.

Poi fisava ora una massa di nuvole che splendeva ferma sull'azzurro del cielo, ora quel seguito di nuvolette fuggenti che si spingono a vicenda.

E come le nubi su quel fondo azzurrino vagavano, si fermavano, s'intrecciavano in mille modi e si disperdevano, così nell'animo della fanciulla sorgevano e si mescolavano bizzarramente mille fantastiche imagini ugualmente fuggevoli che ricevevano esistenza e forma dal caso e dal momento.

Ma chi è mai che sappia come si compongono e si tasformino le nubi del cielo e quelle dell'anima?

Quando viene la primavera, nessuno può comprendere quel germogliare e quello sbocciare infinito, quel canto di giubilo che risuona fra i rami e per l'aria.

Volgi l'occhio e l'orecchio ad una sola allodola; ecco ella si libra in alto, tu la vedi ancora per qualche tempo remigare colle ali, fra poco non la distinguerai che come un punto nero; un altro istante ancora, ed è sparita; non senti più che un canto, nè sai d'onde ti venga.

Potresti anche seguire tutto un giorno pei liberi campi dell'aria un'allodola, e sentiresti, al mattino, al mezzodì e in sulla sera, di primavera, come d'estate o di autunno, nuove mischianze di voci.

Già sulla stoppia del campo canta una nuova nidiata di allodole.

E similmente quando giunge la primavera in un cuore umano, quando tutto il mondo gli si dischiude innanzi, tu non puoi comprendere le mille voci che gli risuonano intorno, il germoglio infinito degli affetti; tu non intendi la primavera chè ne'suoi canti, ne'suoi fiori.

Allora si rivive rigogliosamente come una pianta che abbia gittate radici profonde. Ecco la siepe del prato presso il pero selvatico, il prugnolo fiorisce per tempo, ma i suoi frutti di rado giungono a maturità.

E che bel fiore non aveva il biancospino, come odorava, ed ora ecco già le lazzeruole che rosseggiano mentre la velenosa uva di volpe, comincia ad annerire.

Vengono quelle limpide giornate in cui maturano le messi, quando sul cielo di zaffiro non vedi una nube, e tutto il giorno si discerne la luna nelle sue fasi, come una nuvoletta graziosamente arrotondata. La natura esteriore e l'uomo pare che prendano lena per qualche grande impresa.

Che movimento sulla strada che attraversa il prato del sambuco! Si ode lo strepito dei carri che vi passano veloci, portando soltanto le donne e i bambini, che dai sobbalzi e dalle sonore risate non ne possono più. Poco di poi si vedono i carri avanzarsi verso casa lentamente e talvolta cigolando sotto il peso dei covoni. I mietitori e le mietitrici accompagnano il carro.

Di quel dovizioso raccolto all'Amrei non toccava altra parte che quella di vedere le oche affollarsi dietro ai carri per beccare qualche spiga dei covoni più sporgenti.

Fra la gioia della ricca messe ritirata nel podere, recano le prime stoppie pur sempre una certa melanconia; l'aspettazione è stata appagata, e il campo è vedovato delle biade ondeggianti.

Il tempo cammina, e l'estate si volge al declino.

La fontana nel prato del sambuco, dove le oche godevano di guazzare, aveva la miglior acqua del paese, e di rado i passanti tralasciavano di venire a bere mentre i loro animali da tiro proseguivano il cammino, onde, asciugandosi le labbra, e gridando alle bestie che si fermassero, conveniva poi che corressero per raggiungerle. Altri di ritorno dai campi abbeveravano lì i loro bestiami.

L'Amrei riuscì a guadagnarsi il favore di molti con un orciuolo di terra, che si era fatto prestare dalla Maranne, ed a quanti andavano alla fontana si accostava dicendo loro: — con questo berrete meglio.

deva sfinita alla porta del fornaio. Molto si è fatto allora per lenire la fame, da ogni parte si raccoglievano soccorsi, ma assai poco giovarono. Un pallido spettro, il tifo della miseria, percorse tutta la contrada, e di lui caddero vittime non meno di centomila abitanti. Povero popolo!

Non fa quindi maraviglia alcuna che un così gemebondo accento informi tutte le sue canzoni nelle quali la mesta anima del popolo ha esalato il suo cordoglio. Vi domina quasi lo stesso tono molle e tenero delle canzoni popolari russe. In queste ultime viene dipinta la dura sorte dei servi di gleba, che rattristava una terra più ferace e ricca. La servitù della gleba non esistette mai in Finlandia, dove il contadino ha sempre coltivato la propria zolla; ma questa zolla gli è assegnata con misura tanto scarsa, e tanto misero ne è il prodotto! Ed ecco, d'onde proviene l'indole malinconica del paese Questi laghi silenziosi, queste boscaglie tetre d'abeti, vaste per miglia e miglia, con quelle erte loro rupi, tutto echeggia, colla loro semplice e commovente melodia, da queste popolari elegie!

Del resto interviene, tra il contadino della Finlandia orientale e quello della occidentale un contrasto assai spiccato. Lungo la costa occidentale, più fortunata dell'altra, dove la natura con maggiore liberalità compensa il lavoro della mano dell'uomo, vive una stirpe più robusta e più intelligente; non vi sono rari i canti allegri, le feste romorose, l'ubriachezza e le risse. Ma nella povera Finlandia orientale, sterile, indigente, incolta, dalle cui costumanze non sono scomparsi del tutto gli avanzi del paganesimo, prevale ancora una più rigogliosa poesia nelle canzoni e in quei miti ed eroiche tradizioni, che furono da El a Lönrot, raccolte in un carme intitolato *Kalewala*. Per quanto strano appaia, nella sua traduzione, questo carme allo straniero che non conosce la natura di questo paese e di questo popolo, ognuno però deve riconoscere che l'idioma finlandese, con questa sua popolare epopea, entrò nella sfera delle letterature europee. Il movimento letterario nazionale della Finlandia, destatosi sul finire del secolo scorso, ebbe dalla collezione di questi canti popolari un nuovo slancio; al dialetto del littorale venne sostituito, come lingua scritta, quello della Finlandia orientale, e la fondazione della Società letteraria finlandese, nel 1831, segnò una nuova epoca della letteratura nazionale finnica.

Lo studio del carattere di un tal popolo, che ha così singolari riscontri colla stirpe caucasica non può a meno che essere molto interessante. Ma per ciò fare, converrebbe conoscerne la lingua; e per uno studio siffatto non basta l'appendicista dei nostri giorni che galleggia sempre sulla superficie; ma si richiede un uomo della scienza, il quale, come fece Castrèn, percorra, tra fatiche e privazioni, le contrade più desolate, e sovente tragga mesi e anni tristamente solingo in mezzo di un popolo semiselvaggio, per istudiarne il linguaggio e i costumi.

Poichè mi avvenne di nominare quest'uomo straordinario, che, insieme col poeta Runeberg, forma l'orgoglio della Finlandia, farò notare che il sesto volume del *Nordiska resor och forskningar*, testè pubblicato, contiene una estesa biografia di quel grande filologo, della cui vita erano già stati fatti alcuni cenni da Schiefner ne' suoi *Ricordi di viaggi*, che furono pubblicati dall'Accademia di Pietroburgo. Schiefner fu anche il traduttore del *Kalewala*.

Questa biografia fu scritta da un amico del defunto, cioè dal professore [illegible], di Helsingfors, ed acquista maggiore importanza in quanto che descrive in maniera attraente il paese che fu la culla di Castrèn, e che tanto cooperò ai progressi della letteratura nazionale L'Oesterbotten, patria di Castrèn, e anche (credo) del suo biografo, vi è con tanto vivaci colori descritto, che sarei tentato di darne qui una traduzione, se non fosse troppo lungo quel brano, e se io non fossi così poco esperto della lingua svedese.

Questa provincia, alla quale, come già ho detto, è stato alquanto più propizia la natura, ha dato alla letteratura finnico-svedese gli uomini più eminenti. Qui nacque Franzèn, cui la Svezia annovera tra i migliori suoi poeti lirici; ivi nacque Topelius, uno tra i più celebrati poeti moderni della Finlandia; quivi nacquero: Porthan, che, co' suoi studi sulla storia della Finlandia, diede l'impulso ad una letteratura nazionale finnica e alla scienza; Tengstrom, suo successore, i naturalisti Hallstrom e Nerviander; e finalmente Runeberg, più noto di tutti i precedenti, e che, non meno di Tegnèr, è dalla Svezia festeggiato come il maggior suo poeta.

Castrèn nacque il 2 dicembre 1813 nella parte più settentrionale della provincia di Oesterbotten, a Tervola, città situata sul fiume Keni. Parve che la natura lo avesse colla nascita stessa apparecchiato alla di lui vocazione, mettendogli la culla così vicino al circolo polare, ch'egli poscia ne' suoi viaggi ha così spesse fiate oltrepassato. Peccato, che non tutti potè consegnare alla scienza i frutti de' suoi viaggi! Un prematuro esaurimento di forze lo rapì troppo presto alla scienza. Cessò di vivere nell'anno 1852, in quel medesimo anno in cui moriva anche il professore Wallin, resosi celebre pe' suoi sette anni di viaggi tra i Beduini.

Sul tumulo di Castrèn, a Helsingfors, fu nel giorno 20 maggio 1858 eretto un monumento, alle spese del quale ha volontariamente contribuito tutto il paese. Sulla facciata del monumento sta semplicemente inciso il nome: M. A. CASTRÈN; sulla parte posteriore, stanno scritte queste parole: MAANSA RAKASTAJALLE SUREVILTA SUAMALA FILTA. *(A lui caro al paese la Finlandia afflitta).*

NOTIZIE VARIE

La *Lombardia* viene assicurata che S. M. il Re si recherà a Milano nella seconda metà del corrente settembre per visitarvi la Esposizione industriale che viene oggi inaugurata. Per quell'epoca, scrive il foglio milanese, si troveranno a Milano le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita e, a quanto si crede, anche l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

— Una corrispondenza da Buenos-Ayres 30 luglio al *Commercio* di Genova dice che in tal giorno arrivò dall'Europa nel porto argentino il vapore *Garonne* colla notizia della installazione della capitale del regno d'Italia a Roma. I bastimenti italiani in rada si pavesarono coi colori nazionali in segno d'esultanza. Ciò, dice il foglio genovese, fa onore ai nostri bravi marinai, i quali nutrono sentimenti patriotici e li manifestano in ogni contrada si trovino.

— Il *Giornale di Napoli* riferisce che un uragano scoppiato gli scorsi giorni ha fatto grandi danni, specialmente verso Nocera. Le acque, scendendo dalle vicine colline, trasportavano arena, tronchi di alberi e grosse pietre e, apertasi una strada a traverso le terre coltivate, vi hanno rovinato tutte le piantagioni. In un punto le acque penetrarono in una casa per due finestre alte dal suolo circa 13 palmi, sciuparono le raccolte accumulate in alcuni magazzini e poi uscirono dal portone della casa dopo avere allagato e insabbiato tutto il primo piano.

Si parla di cinque a sei persone che, in diversi punti, furono travolte dalle acque e morirono miseramente.

— Scrivono da Ventimiglia alla *Voce Pubblica* che un avvenimento impreveduto di non molta gravità, è vero, ma molto deplorevole nelle circostanze attuali, viene a verificarsi nel momento in cui speravasi di aprire alla circolazione al più presto la ferrovia da Savona alla frontiera francese.

Uno sfondamento ebbe luogo nel sotterraneo che formasi sotto la fortezza di Ventimiglia, e necessitò lavori di sgombro e rivestimento, i quali impediranno che l'apertura della linea abbia luogo al mese d'ottobre, come era stato definitivamente annunziato. Questo sotterraneo ha un'estensione di 500 metri circa, oltrepassa i dirupi sui quali è costrutta la cittadella e sbocca nella vallata del Roya, fiume appena navigabile, ma il cui letto è assai largo, e che la ferrovia oltrepasserà sopra un ponte in ferro che non avrà meno di 150 metri di lunghezza. La linea del Moncenisio dovendo trovarsi aperta dentro un mese circa, era naturale che la linea concorrente dovesse essere aperta alla stessa epoca. I lavori della riparazione al sotterraneo proseguono intanto attivamente e sperasi che i ritardi all'apertura non si prolungheranno.

— La *Gazz. Ticinese* scrive che in vista della concorrenza che la prossima apertura della linea del Cenisio farà ai passi alpini svizzeri, e per sostenerla in qualche modo con riguardo speciale al Gottardo, che sarà esposto alla concorrenza del Brennero e del Moncenisio, il Consiglio federale ha risolto di incaricare la Direzione dello spazzamento delle nevi sul Gottardo, di far tagliare sin da quest'anno la neve per la larghezza di almeno 7 piedi. L'ordinanza del 27 aprile 1864 sul passaggio del Gottardo, durante l'invernol è modificata nel senso che il tracciamento prescritto fra Amsteg ed Orsera per il passaggio delle slitte della lunghezza di 4 piedi e 4 p., è dichiarato obbligatorio anche per il passaggio della montagna.

— Nell'anno 1869 due missionari della Società evangelica in Basilea furono fatti prigionieri alla Costa d'Oro (Africa) da una tribù di Askansi, e condotti nell'interno. Dietro istanza del Consiglio federale, il governo granbritannico fece replicate pratiche per la loro liberazione, col mezzo del suo rappresentante in Acera, ma finora rimasero vane. Secondo un recente rapporto del rappresentante britannico in Acera, il re degli Askansi in Kumassie aveva già consentito alla loro liberazione; ma il permesso fu poi ritirato per cause ignote. Si ha però sempre la speranza della definitiva loro liberazione, e questa è ora fondata sul ritorno di uno dei capi degli Askansi da Acera in Kumassie, e sulle probabilità di pace che si fondano su tale fatto. L'amministratore in Acera continua a provvedere ai bisogni dei prigionieri. Così la *Gazzetta Ticinese*.

— Un telegramma pubblicato dai fogli austriaci annunzia che il 29 agosto venne aperto a Lubecca il Congresso di economia politica. Relativamente al primo punto di discussione, cioè lo sviluppo della politica commerciale internazionale, vennero adottate a grande maggioranza le risoluzioni proposte dai relatori in favore della libertà di commercio Il secondo punto, cioè sui provvedimenti dei poveri e le tenui dotazioni, che il relatore proponeva fossero limitate, venne provvisoriamente aggiornato. Il Congresso decise di raccomandare l'introduzione della valuta d'oro del fiorino austriaco per unità di moneta.

— Nei fogli francesi si leggono le seguenti notizie militari:

I sette corpi che compongono ora l'esercito francese hanno ricevuto le destinazioni seguenti:

Il 1° rimarrà al campo di Satory sino al 1° ottobre 1872.

Il 2° che è attualmente a Parigi andrà ad occupare St-Germain e le posizioni in cui si trovano i tedeschi quando questi le avranno evacuate.

Il 3° che è a Versailles rimpiazzerà il 2° a Parigi, lasciando nelle prime città una divisione di cavalleria.

Il 4° che è ora a Villeneuve l'Etang vi rimarrà fino al 1° aprile 1872.

Il 5° rimarrà a Parigi fino a quell'epoca.

Il 6° occupa Lione ed il 7° l'Algeria. Altri corpi sono in formazione dietro la Loira.

Le truppe occupano presentemente tutte le posizioni strategiche tra Parigi e Versailles. La divisione Verger s'è stabilita a Montretout; a Lonveciennes e nel parco di Saint-Cloud. Il suo stato maggiore occupa il castello, di cui molte parti, nonostante il suo sfacelo, possono essere abitate nell'estate.

I reggimenti sono accampati in località vantaggiose per la salute dei soldati e per la loro istruzione militare; ma le truppe non potranno, durante questa stagione, eseguir manovre in corpo d'armata; queste grandi manovre non potranno aver luogo che nel prossimo anno, quando si saranno prese tutte le disposizioni necessarie.

— La società elvetica delle scienze naturali che, come le altre non ha potuto radunarsi lo scorso anno, si è radunata il 20 agosto a Frauenfeld. La sessione fu aperta dal dott. Mann di Frauenfeld con un discorso di forma accademica, nel quale trattò dell'influenza delle scienze sull'incivilimento dai tempi antichi in poi. I professori Escher e Desor parlarono di una grande grotta ossaria, recentemente scoperta ne' dintorni della città di Ulma (Würtemberg), ed in cui gli avanzi dell'umana industria erano associati ad ossa di tre specie di orsi, di mammutti, di elefanti, di leoni, di gazelle e di renne. L'ing. Lauterbourg di Berna riferì di studii idrologici da lui fatti sui fiumi della Svizzera specialmente in rapporto colle inondazioni e nello scopo di ripararvi.

Fatto singolare è che i corsi d'acqua versano una quantità d'acqua maggiore di quella che dovrebbero, ove si confronti la quantità d'acqua condensata alla superficie del suolo. Questo fatto, in apparenza anormale, troverà forse la sua spiegazione negli studi dei signori Fovel, Dufour e di Morges, i quali hanno costatato che le ghiacciaie assorbono una grande quantità d'acqua atmosferica, di cui le osservazioni meteorologiche non hanno ancora tenuto conto.

Il pomeriggio fu consacrato ad escursioni agli avanzi lacustri dei dintorni. Ricerche eseguite nelle torbiere produssero la scoperta di un' intera impalcatura. Questo tipo è diverso da altre che si trovano alla riva de' laghi: le abitazioni non riposavano sopra palafitte, ma sopra una specie di graticciata o zattera formata da dieci strati sovrapposti di travetti e fissata nella torbiera mediante alcuni piuoli destinati, non a sopportare il tavolato, ma soltanto ad assoggettarlo. Questo modo di costruzione indica che quivi non v'era lo stagno, ma che il villaggio sorgeva in mezzo ad una maremma mobile.

Le giornate di martedì e mercoledì furono consacrate alle solite sedute, nelle quali vennero fatte molte comunicazioni su tutti i rami delle scienze Queste saranno pubblicate negli *archivi della Biblioteca universale*. È meritevole di nota speciale una comunicazione del dott. Heiner sulla geologia del S. Gottardo.

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino scrive: « L'interesse della popolazione si volge ai convegni di Ischl e di Gastein, colla speranza che l'abboccamento dei sovrani e dei ministri dirigenti serviranno a far sì che i rapporti tra la Germania e l'Austria acquistino il carattere di un saldo e sincero accordo. Tutti gli indizi concordano nel dimostrare che tale speranza ha trovato la sua conferma nei fatti, quantunque palesemente non vi sia stata alcuna opportunità di conchiudere trattati formali. Un'amichevole armonia tra la Germania e l'Austria è guarentita dal convincimento, chiaramente espresso da ambe le parti, che questa loro armonia è vantaggiosa in pari tempo al benessere dei due imperi, e al mantenimento della pace generale d'Europa. »

Si legge nella *Kreuzzeitung* di Berlino una corrispondenza, sotto la data di Vienna 29 agosto, nella quale si conferma che la seconda visita dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Guglielmo seguirà a Salisburgo al 7 oppure al 9 settembre. I due imperatori saranno accompagnati dai loro cancellieri. Secondo lo stesso corrispondente non sarà improbabile, che l'imperatore d'Austria renda nel prossimo novembre la visita all'imperatore Guglielmo sul Reno.

La *Wiener Abendpost* del 30 agosto, nella sua rivista politica quotidiana, esprime la speranza che il partito così detto tedesco-austriaco invierà alle Diete e al Reichsrath uomini cui le frasi pompose non possano distogliere dal cooperare alla concordia dei popoli, e i quali non respingano la riconciliazione allorquando avranno riconosciuto che questo punto non nuoce all'unità dell'impero, nè alla libertà civile, e non cagiona nuovi aggravi finanziari.

Abbiamo annunziata la presentazione all'Assemblea di Versailles della relazione sulla proposta del signor Ravinel per il trasferimento definitivo dei diversi ministeri a Versailles.

Secondo le conclusioni di questo documento la Commissione in sostanza ha pensato:

Che in presenza delle lezioni del passato e le incertezze dell'avvenire, sarebbe, sommamente imprudente, nonostante la calma onde la capitale gode in questo momento, il ricondurvi l'Assemblea e il Potere esecutivo;

Che, invece, l'installamento a Versailles delle Amministrazioni e de' servizi pubblici necessari alla facile spedizione degli affari ed alla sicurezza del Governo offre guarentigie potenti per la libertà, per l'ordine, per la difesa nazionale, per la disciplina dell'esercito, pel decentramento, per la pubblica moralità;

Che le circostanze attuali offrono una opportunità affatto particolare per eseguire cotesta grande misura;

Finalmente, che la prosperità di Parigi non ne soffrirebbe detrimento.

La Commissione ha pensato, d'altra parte, che codesta misura, dalla quale aspetta la più felice influenza sull'avvenire del paese, non poteva produrre tutti i suoi effetti se non coll'aiuto del tempo e della ferma volontà della nazione, e che conveniva, pel momento, limitarsi a por fine allo *statu quo* attuale, i cui inconvenienti sono da tutti riconosciuti, e ad installare sin da ora a Versailles, colle minori spese possibili, le amministrazioni e i servizi pubblici necessari all'andamento del Governo.

Il corrispondente da Berna del *Journal de Genève* scrive in data del 28 agosto essere falsa la notizia pubblicata del *Gaulois* e da altri giornali francesi che il 15 agosto la amministrazione francese abbia pagato il sesto milione a conto delle spese d'internamento nella Svizzera dell'esercito comandato dal gen. Bourbaki. A tutto il 28 agosto il dipartimento federale delle finanze non aveva ricevuto alcuno avviso in proposito. Quanto al materiale francese da guerra che venne sequestrato dalle truppe federali esso fu interamente restituito. D'altronde, dice il corrispondente, non deve credersi che il Consiglio federale annetta una soverchia importanza ai ritardi di pagamento dell'amministrazione francese. Esso è troppo sicuro che la partita verrà liquidata ed ogni pericolo di perdite è inammissibile perchè il signor Pouyer-Quertier si è impegnato a rimborsare anche tutti gli interessi delle somme che venissero pagate in ritardo, e la cassa federale è abbastanza provveduta per poter senza disagio aspettare qualche po' di tempo l'incasso dei sei milioni che ancora le competono oltre i cinque che ha già ricevuti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31.

Assemblea — Progetto della proroga dei poteri di Thiers.

Picard, con un discorso applauditissimo, sostenne la proposta di Vitet facendo un caloroso appello alla concordia di tutti i partiti.

Approvansi i paragrafi 2, 3 e il paragrafo addizionale di Dufaure con 523 voti contro 34.

Approvasi pure l'articolo 1° con 530 voti contro 68.

L'intero progetto viene approvato con 480 voti contro 93.

Venezia, 31 (ritardato).

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio:

« Trieste, 31. — Arde fuori della città il magazzino con 1,600 barili di petrolio. »

Parigi, 31.

Assicurasi che Thiers indirizzerà oggi all'Assemblea un messaggio per ringraziarla della votazione di ieri.

Alettino, restituendole l'orciuolo la fisava amichevolmente, e di questo ella si compiaceva tanto, che quasi s'indispettiva se qualcheduno passando non andava a bere.

Se ne stava sempre alla fontana, lasciava riempiere l'orciuolo, ne vuotava un poco, e quando tutto questo armeggìo non bastava, soleva sorprendere le sue oche inondandole improvvisamente.

Un giorno passò di là un carro a banco tirato da due leardi, ed occupato quasi per intero da un tarchiato contadino dell'alpe.

Fermatosi sulla strada domandò:

— O bambinuccia! non hai per caso con che bere?

— Sicuro che ce l'ho, vo a pigliarlo — rispose l'Amrei, e in un attimo porse l'orciuolo pieno di freschissima acqua.

— Ah! — esclamò l'alpigiano, dato che ebbe una buona sorsata, e colle labbra stillanti d'acqua, seguitando a parlare col viso mezzo nell'orciuolo — Acqua come questa non ce n'è al mondo. E rimessosi l'orciuolo alle labbra, ammiccò alla Amrei di tacere, perchè in quella aveva cominciato a tracannare un altro bel sorso, e non vi è cosa più fastidiosa che sentire che si parli mentre si beve; ci si affanna a ber presto, e se ne sente una spiacevole stretta.

La ragazza parve che lo capisse benissimo, e solo quando il contadino le rese l'orciuolo gli disse:

— Sì, è un'acqua sana e buona, e se la voleste far bere a' vostri cavalli, farebbe loro un bene che non dico altro.

— I miei cavalli sono accaldati, e non conviene che bevano. Che sei di Haldembrunn, ragazzina?

— Certo!

— E come ti chiami?

— Amrei.

— E da chi dipendi?

— Più da nessuno. Mio padre era Gian Giuseppe.

— Gian Giuseppe, quello che serviva dal Rodelbauer?

— Sì.

— L'ho conosciuto bene. Peccato che sia morto così anzi tempo! Aspetta, bambina, che ti dia qualche cosa — e ciò dicendo trasse di tasca una borsa di cuoio, e frugatovi e rifrugatovi dentro disse finalmente:

— To', piglia questo.

— Io non accetto regali, non prendo nulla io.

— Via, prendi, da me puoi accettarlo. Il Rodelbauer è tuo tutore?

— Sì.

— Avrebb'anche potuto fare qualchecosa di meglio che mandarti a guardare le oche. Iddio ti guardi, bambina!

Il carro a banco riprese il suo cammino, e l'Amrei restò lì con una moneta in mano.

— Da me puoi accettarlo... o chi sarà mai colui che parla così, e perchè non si vuol far conoscere? Gua', gli è un soldo; ci è sopra un uccello stampato Via, per un soldo nè lui divien povero nè io arricchisco!

Però tutto quel giorno l'Amrei non offrì più ad alcuno l'orciuolo, quasi temendo che altri la regalasse.

La sera, tornata a casa, la Maranne le disse che il Rodelbauer l'aveva fatta cercare, e che andasse subito da lui.

L'Amrei vi corse tosto, ed il Rodelbauer al vederla entrare le disse:

— Dì un po', che hai detto al Landfriedbauer?

— Io non conosco nessun Landfriedbauer.

— Oggi è pure passato da te al prato del sambuco, e ti ha regalato qualche cosa.

— Io non sapevo chi fosse, e la moneta l'ho tuttavia.

— Questo non mi preme. Di' netto e schietto, ragazzaccia del diavolo, che te l'ho detto io di far la guardiana delle oche? Bada, se oggi stesso tu non smetti cesserò di essere tuo tutore. Io non voglio che mi si affibbiino di queste cose.

— Io dirò a tutti che voi non ci avete colpa, ma lasciare il servizio non posso, almeno per questa state. Quel che ho cominciato lo vo' finire.

— Sei una testa di bronzo — conchiuse il Rodelbauer uscendo, ma la moglie che era inferma a letto, disse:

— Hai ragione, sai, conservati così, e ti profetizzo che avrai fortuna. Fra cent'anni, qui al villagio, per dire di alcuno che abbia avuto fortuna, si dirà: è come Severino di Brosi, come l'Amrei di Gian Giuseppe. Vedrai che un bel giorno ti capiterà qualche gran fortuna.

La povera inferma passava per esaltata, e la bambina come cacciata da uno spettro se ne scappò via senza neanche darle risposta.

L'Amrei narrò di poi alla Maranne il miracolo accadutole: che il Landfriedbauer, alla cui moglie ella pensava così spesso, le aveva parlato, aveva mostrato sollecitudine per lei col Rodelbauer, e che infine le aveva regalato alcun che.

Al vedere la moneta regalata, la Maranne esclamò ridendo:

— Da questo soltanto avrei indovinato che era il Landfriedbauer! Quest'è carina! ad una povera bambina si regala un soldo falso!

— O perchè sarà falso? — chiese l'Amrei colle lagrime agli occhi.

— È di quelli dall'uccello, che sono rinviliati; non vale che tre quattrini.

— Ma egli non mi volle regalare più di tre quattrini — disse secco secco la fanciulla.

Qui per la prima volta si palesò un'intima discordanza tra lei e la Maranne.

Questa si rallegrava di ogni bricconata che sentisse dire alla gente, mentre l'Amrei interpretava ogni cosa pel meglio; era sempre contenta, e per quanto nella sua solitudine si perdesse in mille fantasticherie, pure in realtà non si aspettava nulla da alcuno, e faceva le meraviglie di tutto ciò che le fosse regalato pur mostrandosene riconoscente.

— Più di un soldo e mezzo non mi volle regalare, niente più; questo basta, ed io ne sono contentissima — ripeteva spesso, con una certa alterezza, mentre sola mangiava la sua minestra, come se fosse ancora presente la Maranne, la quale era fuori a mungere la sua capra.

Nella notte l'Amrei unì insieme due toppe, vi pose dentro il *soldo* e se lo appese sul petto come un amuleto.

Pareva che quell'uccello improntato sulla moneta svegliasse, nel petto sopra cui posava, infiniti sentimenti, perchè la fanciulla tutto il dì seguente non fece che canticchiare per la gioia ripensando sempre al Landfriedbauer.

Ora li conosceva entrambi, marito e moglie, e aveva il presentimento che non l'avrebbero lasciata gran tempo dov'era. Aspettava sempre che venissero a prenderla col carro a banco tirato dai due bardi, e le dicessero: — Fa conto di essere nostra figliuola.

Certamente, ella immaginavasi, il marito giunto a casa deve avere raccontato del suo incontro.

Spesso in quei giorni d'autunno fissava lungamente il cielo, così limpido, e senza una sola nube. I prati verdeggianti ancora, e la canape era distesa come una rete sottile perchè seccasse; spuntava qua e là il colchico, e i corvi dalla piuma nerissima e rilucente ai raggi del sole passavano e ripassavano. Non s'ode uno spiro, le vacche pascolano nelle stoppie; da tutti i campi risuonano canzoni e schiocchi di frusta, e il pero salvatico sente i primi brividi e lascia cadere le foglie; ecco l'autunno.

Quante sere l'Amrei tornava a casa, guardava la Maranne sempre aspettandosi la notizia che il Landfriedbauer avesse mandato per essa, e a malincuore menava le oche nelle stoppie, molto discoste dalla strada, e sempre le spingeva verso il prato del sambuco.

Ma le siepi erano già brulle e le allodole appena si facevano sentire nei loro voli lenti e bassi.

Intanto non giungeva mai alcuna notizia, e l'inverno metteva paura all'Amrei quanto la prigione.

Si consolava del salario che riceveva, e che era discreto anzi che no.

Delle sue dipendenti non una era mancata, e neppure era accaduto che una sola si azzoppasse.

La Maranne non solo vendette bene le piume raccolte dall'Amrei, ma le inculcò di non prendere, secondo l'uso antico, un panino benedetto per ogni oca guardata, ma di farsi dare invece tanto pane, e così tutto l'inverno ne ebbero in abbondanza. Certo qualche volta anche troppo raffermo, ma l'Amrei, come diceva la Marenne, aveva certi dentini di topo che avrebbero rosicchiato il ferro.

Quando nel villaggio non si udiva che i trebbiatori, l'Amrei disse una volta:

— Tutta la state il grano nella spiga non sente che il canto delle allodole; ora la gente lo picchia coi correggiati, e questa è tutt'altra canzone.

— Eh! in te c'è lo spirito di qualche romito — fu il ritornello della nera Maranne.

(Continua)

Assicurasi imminente una modificazione ministeriale.

Washington, 31.

Una circolare di Boutwel annunzia che ammortizzerà l'8 decembre cento milioni.

New-York, 1.

In seguito a un terremoto e una tempesta nell'Isola di San Tommaso il 21 agosto tutte le case furono danneggiate e cento distrutte: ci furono 150 morti.

Parigi, 1.

Una lettera da Versailles dice che il voto di ieri dell'Assemblea fu accolto nei dipartimenti con soddisfazione generale. Thiers ricevette telegrammi di congratulazione da tutti i governi.

Credesi che questo voto faciliterà il successo delle trattative con Arnim per lo sgombero.

La voce di dimissioni ministeriali è smentita.

Larcy ritirò la sua dimissione.

Le vacanze dell'Assemblea incominceranno probabilmente il 15 settembre.

Parigi, 1.

I repubblicani dei dipartimenti rinunziarono al progetto di festeggiare l'anniversario del 4 settembre, in seguito a divieto delle autorità.

Versailles, 1.

Consiglio di guerra — I difensori terminarono i loro discorsi. Il Consiglio si riunirà domattina per deliberare. Le sentenze saranno pronunziate probabilmente il 10 settembre.

Bukarest, 1.

È giunta la principessa madre.

È imminente la fondazione della Borsa di Bukarest.

New-York, 1.

Oro 112 3[4.

Borsa di Vienna — 1° settembre.

Mobiliare	297 50
Lombarde	182 90
Austriache	385 —
Banca Nazionale	773 —
Napoleoni d'oro	9 61 1[2
Cambio su Londra	120 15
Rendita austriaca	70 40

Borsa di Parigi — 1° settembre.

Rendita francese 3 0[0	57 10
Rendita italiana 5 0[0	61 50
Ferrovie Lombardo-Venete	398 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	231 50
Ferrovie romane	95 —
Obbligazioni romane	158 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	173 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	184 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 —
Credito mobiliare francese	186 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	467 50
Azioni id. id.	690 —
Prestito	89 55

Borsa di Londra — 1° settembre.

Consolidato inglese	93 5[8
Rendita italiana	60 1[8
Lombarde	— —
Turco	46 1[2
Spagnuolo	36 1[2
Tabacchi	— —

Borsa di Berlino — 1° settembre.

Austriache	212 1[4
Lombarde	101 —
Mobiliare	163 1[2
Rendita italiana	59 1[4
Tabacchi	89 3[4

Chiusura della Borsa di Firenze — 2 settemb.

Rendita 5 0[0	64 62
Napoleoni d'oro	21 18
Londra 3 mesi	26 66
Marsiglia, a vista	105 20
Prestito Nazionale	88 75
Azioni Tabacchi	725 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2840 —
Ferrovie Meridionali	413 25
Obbligazioni id.	194 —
Buoni Meridionali	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 20
Banca toscana	1628 —

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto num. 228 *in Agira.*

A'termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, num. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 430, 43.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione nel termine utile, che rimane fissato a tutto il giorno 15 settembre prossimo vegnente, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, num. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, sempreché abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato, ed impiegati in disponibilità, od in aspettativa, la preferenza, di cui all'art. 136 del precitato regolamento, sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 15 febbraio 1871, num. 115, seconda Serie.

Fatto a Palermo, addì 25 agosto 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII
DI PAVIA.

Per la Circolare del 5 agosto 1870, n. 279, del R. Ministero della Pubblica Istruzione viene aperta anche nel corrente anno in questa Università una sessione straordinaria di esami di abilitazione agli insegnamenti — della lingua italiana, storia e geografia — della aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e geometria — e delle scienze naturali, — nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

A questa sessione straordinaria di esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro i quali proveranno di avere insegnato la materia, per la quale intendono di abilitarsi, in una Scuola o tecnica o normale o magistrale per *tre anni* se la scuola è governativa o comunale o provinciale; per *sei anni* se è privata debitamente autorizzata.

A provare che posseggono questo requisito dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza un apposito attestato del direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal presidente del Consiglio provinciale scolastico, o, per esso, dal R provveditore. — Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale.

La predetta sessione di esami avrà principio in questa Università il giorno 25 settembre prossimo e sarà tenuta colle norme e coi programmi uniti all'antico regolamento 6 giugno 1863, e colle particolari avvertenze che, rispetto a questi ultimi, sono contenute nella surricordata Circolare.

Le domande documentate degli aspiranti ai detti esami dovranno pervenire a questo Rettorato non oltre il giorno 10 del settembre suddetto.

Pavia, addì 15 agosto 1871.

Il Rettore: F. Cattaneo.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
1. *settembre.*

Tempo bello con venti deboli variabili su tutto il Mediterraneo.

La continuazione del buon tempo è probabile.

60 Greencastle; 65 Christiania, Penzance, Limoges, La Corogne; 70 Berna, Napoli.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 2 settembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	64 10
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles 5 0[0	»	— —	85 90
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	492 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	68 75
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 —	103 50	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1145 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	722 —
Londra	90	26 67	26 57	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Augusta	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	167 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	631 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	500 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 1° *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	770 1	769 5	768 9	769 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 3	27 2	26 4	21 4	Termometro
Umidità	69 | 9 55	55 | 14 87	57 | 14 49	75 | 14 23	Massimo = 27 5 C. = 22 0 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 3	SSO. 10	Calma	Minimo = 15 4 C. = 12 3 R.
Stato del Cielo	10. chiaro	9. cumuli	8. strati	6. cum. nebb. orizz.	

Spettacoli d'oggi (2 settembre 1871).

COREA, ore 5 ½ — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Un passo falso.*

SFERISTERIO, ore 6 ½ — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Sabato, 2 Settembre 1871

Intendenza Provinciale di Finanza in Napoli

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di venerdì 15 settembre 1871, in una delle sale della prefettura di Napoli, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dello infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dello aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili presso la Intendenza suddetta, sezione 1ª amministrativa, in tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie: in misura legale	Superficie: in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	1620	Secondigliano	Eddomadarii della cattedrale di Napoli	Fondo rustico, arbustato, vitato seminatorio, con casa colonica, detto Perrone, rimpetto al Campo di Marte	20 32 39	60 »	107930 77	10793 07	5446 »	500 »

3746 Napoli, addì 24 agosto 1871.

L'Intendente di Finanza: TARANTO.

Intendenza di Finanza della Provincia di Ancona

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di mercoledì 20 settembre 1871, in una sala dell'Intendenza di finanza di Ancona, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dello stabile infradescritto.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno per intiero a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'aggiudicazione; salvo per quei lotti il di cui valore peritale non superi il prezzo di lire 8000, i quali andranno esenti dalla spesa d'inserzione del Giornale Ufficiale della Provincia, a norma del R. dec. 18 settembre 1870, n. 5894.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 4 pom. negl'uffici dell'Intendenza di finanza di Ancona.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termine degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE e vocabolo in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie: in misura legale (Ett. Are Cen.)	Superficie: in antica misura locale	VALORE estimativo dello stabile e sul quale si apre l'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo della scorte vive e morte ed altri mobili
1	648	Sassoferrato e Pasceluppo vocabolo Abbadia S. Emiliano e Pian Cerreto	Camaldolesi di Fonte Avellina	Predio con abbadia, chiesa annessa e due case coloniche a coltura di Pietrini Giacomo e Giuseppe, composto di un gran corpo di terra e di tre piccoli appezzamenti distaccati tra loro. Distinto in mappa Montelago ai num. 252, 255, 607, 630 al 661 inclusivo, 706 e 707. Mappa Perticano num. 46, 47, 48, 50, 185, 198, 201 al 210 inclusivo, 365, 366, 367. Mappa Montebello 427, 429, 430, 431, 623, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 533 e 640.	212 16 —	2122 60	54815 »	5482 »	3280 »	200 »	1150 »

Osservazioni — Figura nell'avviso d'asta num. 94 ora riesposto all'incanto a prezzo primitivo.

3737 Ancona, 30 agosto 1871.

L'Intendente PASQUALINO.

N. 174.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 21 settembre p. v., in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del secondo tronco della strada nazionale di seconda categoria tra Castelsardo ed Ozieri, compreso fra l'abitato di Martis e la cascina di Cocurra, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 17,073, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 300,716.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 4 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000 in numerario o biglietti della Banca nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 2500 di rendita in cartelle del Debito pubblico dello Stato al portatore.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare, a tenore dell'articolo 51 del capitolato speciale ed 8 di quello generale, il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Sassari.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 30 agosto 1871.

Per detto Ministero

3710 A. VERARDI, Caposezione.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO

DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pomeridiane, si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopracitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871.

Per la Direzione

3721 *Il Segretario*: MONTICELLI.

AVVISO.

Attesa la clausola di esecuzione provvisoria apposta alla sentenza emanata dal R. tribunale di commercio di Roma il giorno ventisei agosto prossimo passato, e ad istanza di Francesco Fanti ed altri notificata al sottoscritto il giorno trenta dello stesso mese, gli azionisti della Società Romana degli Omnibus costituita sotto la ragione sociale *Giovanni Muzi e Compagni*, i quali a forma dello statuto ne abbiano il diritto, sono convocati straordinariamente in assemblea generale per il giorno sette settembre corrente, alle ore quattro pomeridiane precise, nelle sale della Camera di Commercio di Roma, posta in via dei Cesarini, n. 8, primo piano.

Il sottoscritto per altro ripetendo le già fatte proteste contro l'ordine del giorno, che a forma della sopra richiamata sentenza andrà a discutersi, intende di riservare ogni suo diritto anche per appellare, ecc.

Roma, il 1° settembre 1871.

3744 *Il Direttore*: GIOVANNI MUZI.

Comune di Vetralla

PROVINCIA DI ROMA

Avviso d'asta per miglioramento di ventesima.

In conformità dell'avviso in data 7 corrente, pubblicato dai sottoscritti, nel giorno 26 corrente si è tenuta la pubblica asta per la vendita di un taglio ceduo di castagno di proprietà comunale, al prezzo fiscale di lire 30,210 45.

Avendo il signor Pietro Paolo Gambini offerto L. 30,711 fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal precitato signor Pietro Paolo Gambini.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 12 meridiane del giorno 9 settembre venturo si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautelate con deposito di L. 2000, e, nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Dato a Vetralla, addì 27 agosto 1871.

Il Sindaco — Avv. Giuseppe Graziotti.

Il Segretario — Giuseppe dott. Mataloni.

3743

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Siena, nell'adunanza di camera di consiglio del 24 luglio 1871, ha proferito il seguente decreto:

Visto il soprascritto ricorso, i documenti di corredo e il parere del Pubblico Ministero;

Attesochè il dott. Flavio Martini, marito della ricorrente, depositasse nella Cassa dei depositi e prestiti nel 15 gennaio 1857 la somma di lire it. 382, nel 12 marzo 1860 quella di lire it. 117 e 60, e la ricorrente altra di lire 588 all'effetto che detto dott. Martini venisse ammesso all'esercizio della professione legale nella città di Firenze;

Attesochè il dott. Martini cessasse di vivere in questa città nel 6 gennaio dell'anno corrente, e succedesse come erede universale nella di lui eredità la sua consorte signora Maria del fu Giojello Giojelli in virtù del di lui testamento nuncupativo del 31 marzo 1869, ricevuto ai rogiti del notaio fiorentino Enrico Matini, registrato in detta città nel 13 febbraio 1871, registro 34, foglio 86, n. 613, con lire 6 da Cianfanelli;

Attesochè tutto ciò sia stato dalla ricorrente giustificato con le ricevute rilasciate dall'uffizio del Debito pubblico, la prima nel 15 gennaio 1857, e le altre due nel 12 marzo 1860, segnate dei numeri 4, 59 e 60, con la copia autentica del predetto testamento e dell'attestato rilasciatole nel 27 febbraio di quest'anno dall'uffizio dello stato civile di Siena;

Attesochè con atto di notorietà fatto avanti la pretura del primo mandamento di questa città nel 12 luglio corrente sia provato che quello accennato di sopra è l'ultimo testamento del dottore Flavio Martini, e la mancanza di ogni erede, cui la legge riservi una quota sulla di lui eredità;

Attesochè in questo stato di cose sia evidente nella signora Maria Giojelli vedova Martini la proprietà delle somme come sopra depositate, e il diritto in lei ad ottenere che vengano voltate in suo conto e di ottenere, previo l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge, il pagamento;

Per questi motivi:

Ordina che le somme come sopra depositate, alle quali si riferiscono le tre ricevute rilasciate dall'uffizio del Debito pubblico nel 15 gennaio 1857 e nel 12 marzo 1860, segnate dei numeri 4, 59 e 60, vengano voltate in faccia e conto della ricorrente signora Maria Giojelli, come erede universale ed unica del di lei marito dott. Flavio Martini, e che vengano a lei liberamente pagate previo per altro l'adempimento delle formalità prescritte dagli articoli 111 e 112 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dell'8 ottobre 1870.

Così deliberato nell'anno, mese e giorno che sopra dagli illustrissimi signori cav. avvocati Elpidio Micciarelli, presidente; Rompilio Citerni e avvocato Luigi Rubechi, giudici.

Firmati: E. Micciarelli - M. Tombesi, vicecancelliere.

Registrato a Siena il 25 luglio 1871, vol. 15 giud., foglio 17, num. 612, con lire 2 e 40 dal ricev. Gio. Baldacconi.

Concorda col suo originale, salvo ecc., e si certifica per vera dal sottoscritto procuratore.

Siena, li 31 luglio 1871.

3541 Dott. Filippi, proc.

3292

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Proposto il ricorso delli eredi di Cremona Francesco Maria Brunone, brigadiere ne' Reali carabinieri, morto senza testamento il 30 novembre 1870, in Valperga, circondario d'Ivrea, e di Carlo Cremona padre del Francesco Maria Brunone, morto nel 18 gennaio 1871, in Calignano, mandamento di Belgioioso, con testamento del giorno 15 stesso mese, ne' rogiti di questo notaio Brusati, diretto ad ottenere di poter esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire tremila ed interessi dal 1° gennaio p. p. in poi, portata dalla polizza della Cassa medesima, in data di Torino 10 marzo 1864, n. 1460, capitale stato assegnato come premio di assoldamento militare al detto brigadiere Cremona;

Sulla relazione del giudice delegato, lette ed accolte pienamente le proposte del Pubblico Ministero fondato al dimesso atto di notorietà 14 giugno p. p. e rettosi dal pretore di Belgioioso ed al citato testamento del Carlo Cremona, morto posteriormente al figlio Francesco e coerede del medesimo;

Il tribunale civile in Pavia di conformità al regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti ed al prescritto dagli articoli 102 e seguenti,

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti al rilascio e pagamento della somma di lire tremila giacente pel titolo di cui sopra alle seguenti persone come eredi mediati ed immediati delli defunti Carlo e Francesco padre e figlio Cremona succitati, deliberando ad ogni buon effetto anche nello speciale interesse de' minori figli ed eredi di Giovanni Cremona, a conferma del decreto del pretore di Belgioioso 20 giugno 1871, e cioè: per 13/63 a Luigi Cremona fu Carlo, domiciliato in Calignano; per 13/65 a Giuseppe Cremona fu Carlo, pure domiciliato in Calignano; per 6/63 a Luigia Cremona fu Carlo maritata a Cassinari Luigi, domiciliata in Roncaro; per 6/63 a Rachele Cremona fu Carlo maritata ad Angelo Lucchi, domiciliata in Calignano; per 6/63 a Maria Cremona fu Carlo maritata a Paolo Codiara, domiciliata in Belgioioso; per 6/63 a Virginia Cremona fu Carlo maritata a Giovanni Maestri, domiciliata in Calignano; per 13/504 a Cesare Cremona fu Giovanni, residente in Montù Beccaria; per 13/504 ad Ernesto Cremona fu Giovanni, residente in Calignano; per 13/504 ad Emilio Cremona fu Giovanni, residente in Calignano; inoltre 13/504 a ciascheduno de' minorenni Maria, Erminia, Giovanna, Pietro ed Annunziata Cremona pure fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Angiola Cassinari, domiciliata in Belgioioso.

Pavia, dal tribunale civile, addì 26 luglio 1871.

Rovera, presidente.
Patuzzi, vicecanc.

Per copia conforme all'originale
Il 1° agosto 1871.

Battelli, vicecanc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Atto di rinuncia alla qualifica di amministratore ed esecutore testamentario della eredità del fu signor Stefano Interlenghi.

L'anno mille ottocento settantuno, addì ventisette del mese di agosto, nell'ufficio di pretura del 3° mandamento di Roma, avanti noi avvocato Cesare Reggiani pretore di questo mandamento, coll'assistenza del cancelliere infrascritto,

È personalmente comparso il signor Pacifico Interlenghi del fu Stefano, domiciliato in Roma, palazzo Gabrielli o Monte Giordano, il quale espone che con testamento aperto in atti dal notaio Sarmiento li 24 corrente il di lui padre Stefano suddetto nominavalo amministratore ed esecutore testamentario della di lui eredità e volontà unitamente al signor Giovanni Gui.

Non potendo, nè volendo il comparente assumere tali qualifiche, ne essendovi legge che possa obbligare contro volontà e contro i propri interessi un individuo ad accettare le qualità sunnominate, ha dichiarato di non voler accettare il conferitogli incarico di amministratore ed esecutore testamentario della eredità del prenominato suo padre, ed ha chiesto concederglisi atto di questa sua dichiarazione, riservandosi però ogni suo diritto sulla eredità paterna.

E precedente lettura con conferma si sono all'orginale sottoscritti Pacifico Interlenghi rinunziante, avvocato Cesare Reggiani pretore, e dottore Costanzo Muratori cancelliere.

Per copia conforme spedita addì 27 agosto 1871 a richiesta del signor Interlenghi.

3705 Dott. Muratori.

3683

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

La Commissione liquidatrice della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, avendo portato a termine la affidatale liquidazione, convoca tutti i portatori di Buoni di liquidazione della Cassa di Sconto suddetta, sostituiti alle Azioni originarie ora annullate, in assemblea generale per il di dodici settembre prossimo, a ore undici antimeridiane, nel locale delle Stanze dei pubblici pagamenti, all'oggetto:

1° Di ricevere dalla Commissione il rapporto delle sue finali operazioni, ed il rendiconto o bilancio della definitiva liquidazione.

2° Deliberare l'approvazione del detto rendiconto e di tutto quanto l'operato della Commissione, colle opportune liberazioni a favore della medesima.

3° Dichiarare cessata a tutti gli effetti, quelli compresi della liquidazione, la Società anonima denominata *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana* e qualsiasi rappresentanza e mandato nella Commissione liquidatrice.

4° Deliberare sulla distribuzione agli azionisti dell'ultimo finale reparto, sul deposito e rispettivamente sulla distruzione dei libri e registri della Società, e sopra tutti gli altri provvedimenti necessari e relativi alla cessazione della Società e delle rispettive rappresentanze, che saranno proposti dai liquidatari.

Alla suddetta assemblea potranno intervenire tutti i portatori di Buoni di liquidazione rappresentanti non meno di dieci azioni, in ordine allo statuto della Cassa Nazionale di Sconto.

Per intervenire alla suddetta adunanza dovranno i portatori dei Buoni di liquidazione presentare i Buoni stessi all'ingresso della sala, ove riceveranno le schede che rappresenteranno il numero dei voti che loro possa appartenere.

I portatori dei Buoni potranno prima dell'assemblea stessa prendere visione del rendiconto della Commissione e dei libri di scrittura inerenti alla liquidazione nel Banco del signor cav. Felice Modena, via Vittorio Emanuele, n. 34, ove si troveranno a tale oggetto depositati cinque giorni prima di quello destinato per l'assemblea generale dalle ore dieci antimeridiane alle ore due pomeridiane.

Livorno, 20 agosto 1871.

Il Presidente della Commissione
F. Sonnino.

ESTRATTO 3291

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 317.

Sulla dimanda dei signori Sofia Gambaro fu Giovanni Battista vedova del cavaliere Saverio Mercadante, Ismalia Mercadante fu cavaliere Saverio ed Aniello Lanni di Francesco coniugi, e questi per semplice autorizzazione, Osoino Mercadante fu cavaliere Saverio, Armando Mercadante fu cavaliere Saverio,

Il suddetto tribunale, seconda sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca nel seguente modo il certificato di annue lire settemila, sotto il numero cento cinquantacinquemila cinquecento sessantanove, in testa di Mercadante Saverio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, cioè lire mille cento sessantacinque a favore di Ismalia Mercadante fu Saverio, moglie del signor Aniello Lanni, lire mille cento sessantacinque a favore di Armando Mercadante fu Saverio; lire mille cento settanta a favore di Osoino Mercadante fu Saverio; lire tremila cinquecento a favore dei signori Ismalia moglie del signor Aniello Lanni, Osoino ed Armando Mercadante fu Saverio in proprietà, e nell'usufrutto a favore della signora Sofia Gambaro fu Giovanni Battista, vedova del cavaliere Saverio Mercadante, e durante il di lei stato vedovile.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì diciannove luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Gennaro di Natale, commesso funzionante.

Rilasciato al procuratore sig. Francesco Fulvio.

Oggi 29 luglio 1871.

ESTRATTO 3471

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda del cavaliere Gennaro Mancini del fu Nicola, Luisa Mancini del fu Nicola, Rosa e Mariantonio Maddaloni del fu Gennaro, Giulia e Teresa Maddaloni del fu Antonio, e Nicola, Alfonso, Emmanuele, Errichetta, Luisa, Giuseppina, Emilia Mancini del fu Ignazio,

Il tribunale, sentito il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni, deliberando in camera di consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di intestare in favore de' qui sottonotati individui, con le seguenti proporzioni, le lire trecento venticinque, racchiuse nei due certificati di rendita, l'uno di lire cento quaranta, intestato alla signora Maria Rosa Mancini del fu Nicola Luigi, sotto il numero trentacinquemila novecento cinque, e novemila quarantacinque del registro di posizione, e l'altro di lire cento ottantacinque, intestato anche alla soprascritta Maria Rosa Mancini del fu Nicola Luigi, con la qualifica di vedova di Guarino Luigi, sotto il numero cento cinquantottomila duecento trentaquattro, e novantunmila duecento ventiquattro del registro di posizione.

1° Lire sessantacinque a Giovanni Narici fu Gennaro.

2° Lire sessantacinque a Luisa Mancini fu Nicola.

3° Lire sessantacinque a Rosa e Mariantonia Maddaloni fu Gennaro.

4° Lire sessantacinque a Nicola, Alfonso, Emmanuele, Errichetta, Luisa, Giuseppina ed Emilia fu Ignazio.

5° Lire sessantacinque a Giulia e Teresa Maddaloni fu Antonio.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco giudici, il dì ventisei giugno mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

3566

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto certifica che il tribunale civile di Sant'Angelo dei Lombardi con deliberazione in camera di consiglio del giorno cinque luglio mille ottocento settantuno sopra ricorso del signor Marcello Famiglietti fu Nicola di Paternopoli, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ordinava:

Che la rendita complessiva annua di lire 885 (ottocentottantacinque) iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato a favore di Ferdinando Famiglietti fu Nicola e che risulta da certificati con i numeri 86726, 46743, 76101, fosse ora intestata al suo germano ed erede Marcello Famiglietti.

Si rilascia il presente a richiesta dell'avvocato signor Biagio Criscuoli, oggi in Sant'Angelo Lombardi tre (3) agosto 1871.

Visto,
Il presidente del tribunale
A. Trevisan.

Il reggente la cancelleria
Luigi Bartolomei.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, con sua deliberazione del 17 luglio 1871, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo per ipoteca delle doti di Carolina Sabbate dal certificato di rendita di annue lire ottocento cinquanta in testa di Galdi Francesco, sotto il numero cento quarantottomila ottocento ventitre, ed invertire il certificato medesimo in biglietto a latore che la suddetta Direzione consegnerà ai signori Matteo Galdi e Carolina Sabbato.

Firenze, 16 agosto 1871.

3542 Avv. Luigi Quarto, esibitore.

3730

ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza di Antiglio Marta Maria, Emilia e Delfina del fu Nicolao, moglie l'Emilia di Giacomo Docchio, la Delfina di Giovanni Cajmo, residente la prima a Domodossola, la seconda a Traversella (Ivrea), la terza ad Ornavasso, ammesse al benefizio dei poveri con decreto 6 settembre 1869 della Commissione pel gratuito patrocinio presso il sullodato tribunale, ha ordinato con lodato suo decreto 4 novembre 1870 che venissero assunte informazioni sulla detta instanza, riflettente la dichiarazione d'assenza di Angelo Valdo fu Pietro di Ornavasso, e venissero eseguiti gli incombenti portati dall'art. 23 del Codice civile italiano.

Pallanza, 30 agosto 1871.

Croppi sostit. Bertarelli.

AVVISO. 3726

(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del dodici giugno mille ottocento settantuno ha disposto che l'annua rendita di lire mille centoquaranta, racchiusa nel certificato sotto al numero tremila seicento quarantotto, e di posizione mille settecento quarantatre, in favore del signor Strickland Carlo fu Giorgio sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia ripartita nel seguente modo:

1. Lire cinquecento settanta in favore di Walter K. Strickland fu Carlo.

2. Lire cinquecento settanta in favore di Rosalia St. Quentin Cholmeley nata Strickland fu Carlo.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi, lo faccia ne' termini di legge; e si esegue la presente prima pubblicazione ai termini dell'articolo ottantanove del regolamento otto ottobre mille ottocento settanta sul Debito Pubblico.

Avv. Luigi Spasiano.

Direzione d'Artiglieria

DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 14 agosto 1871, cioè:

Cloruro di potassio chilogr. 160,000, a L. 0 40, importa L. 64,000

(il tempo utile per la consegna del quale da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 150) è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 01 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 13 settembre 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Dato a Scafati addì 29 agosto 1871.

Per la Direzione

3722 Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

Comunità di Prato.

PROVINCIA DI FIRENZE.

Il sindaco della comunità di Prato rende noto che nei giorni 11, 12 e 13 del prossimo mese di settembre ricorre in Prato la consueta fiera di manifatture di ogni genere, bestiame bovino e cavallino.

In tale circostanza avranno luogo le seguenti feste popolari. Nei giorni 8, 10, 11 e 12, a ore 6 1/4 pomeridiane, sarà eseguita una corsa di cavalli con fantino nell'anfiteatro eretto sulla piazza Mercatale, e nel dì 13 a ore 5 pomeridiane una corsa a biroccini.

Nei giorni 10 e 12, a ore 5 pomeridiane, avrà luogo un pubblico giuoco di tombola nel detto anfiteatro a parziale benefizio del Regio Orfanotrofio Magnolfi e della Società pratese degli ospizi marini.

Nei giorni 10 e 13, a ore 7 1/4 pomeridiane, saranno incendiati nella detta piazza fuochi d'artifizio.

I premi delle dette corse saranno nelle sere 8, 10 e 11 di lire 150 per il cavallo che giungerà primo alla meta, di lire 40 per quello che vi giungerà secondo nella sera del dì 12 il premio sarà di lire 300 per il primo, e di lire 100 per il secondo. — I premi per la corsa dei biroccini sono indicati nel manifesto della Società pratese delle corse, a spese e responsabilità della quale ha luogo la corsa predetta.

Lì 24 agosto 1871. 3718 *Il Sindaco*: PAZZI.

AVVISO D'INVENTARIO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto che ad istanza e cura del signor dottor Ferdinando Defelice legale, nella sua qualifica di tutore deputato ai minorenni signori Emilia ed Antonio Bonacelli figli del fu Benedetto, il giorno di sabato 2 dicembre 1871, alle ore nove antimeridiane, si darà principio al legale stragiudiziale inventario dei beni ed effetti tutti ai detti minorenni spettanti col ministero del sottoscritto notaro e con l'opera dei respettivi periti nella casa di abitazione dei detti minorenni, posta in Roma, vicolo di Febo, n. 17, quarto piano, per quindi proseguirsi a termini di legge.

Roma, 30 agosto 1871.

Filiberto Pomponj, notaro
3706 di collegio in Roma.

AVVISO.

A richiesta dell'illustrissima Comunità di Mentana, e per essa del signor Egidio Lodi sindaco, e per esso del signor Mattia Lodi esattore comunale, domiciliati in Mentana,

Io sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Roma ho intimato e fatto precetto con atti separati agl'infrascritti, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, di pagare nelle mani del suddetto esattore nel termine di tre giorni la somma che a ciascuno di essi intimati viene qui appresso indicata, dovuta al Comune istante per tassa bestiame dell'esercizio del corrente anno 1871, come dal titolo in atti prodotto, reg°, ecc.; qual termine scorso si procederà contro i medesimi alla spedizione ed esecuzione dell'ordinanza di mano Regia pel respettivo debito e spese a forma di legge.

Giacomo Albani, lire diciannove centesimi 50.

Gregorio Catena, lire nove e centesimi 35.

Soccorso Giovanni, lire trentadue e centesimi 45.

Salvatore Pinzali e Smeraldo Di Girolamo, lire cinquantadue e cent. 75.

Roma, 1° settembre 1871.

Vincenzo Vespasiani, usciere
del tribunale civile e correzionale di Roma.
3731

3728

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, 1° periodo feriale, sezione civile, dietro richiamo sportogli il 22 agosto 1871, atteso che è provato che i ricorrenti sono eredi della loro madre Apollonia Soffredini e della predefunta germana Clelia Manzi emanò il seguente decreto:

Dichiara Augusto ed Adriano Manzi eredi in parte immediati ed in parte mediati della fu Clelia Manzi Lombardi, ed autorizza perciò lo svincolo e la libera consegna ai medesimi della cartella di consolidato romano per l'annua rendita di lire 84 84, intestata a favore della suddetta Clelia col n. 54905 del certificato e 23007 del registro.

Roma, 26 agosto 1871.

F. Pensebini, vicepresidente.
N. Casini, vicecancelliere.

AVVISO.

Al seguito di autorizzazione ottenuta da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto 6 agosto 1871, e per gli effetti di che negli articoli 121 e 122 del Regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, Giuseppe Giovanni del fu Antonio Degl'Innocenti (comunemente conosciuto per Cantini) e di Elisabetta Bertelli coniugi, nato in Firenze il 20 marzo 1854, significa a chi di ragione di avere domandato al Re la facoltà di cambiare il cognome Degl'Innocenti nell'altro di Cantini; ed invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dal giorno di questa pubblicazione.

Firenze, li 10 agosto 1871. 3677

3724

AVVISO.

Il signor Giovanni del fu Stefano Pardi-Molletta, domiciliato a Norzano, possidente, nel dì 28 agosto 1871 ha presentato istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito che stimi alcuni beni immobili, situati in Norzano, luogo detto ai Bettini ed al Monte Colombi (comune di Lucca) da espropriarsi a danno del signor Benedetto del fu Paolino Marlia, domiciliato a Norzano, quale erede di detto suo genitore.

Lucca, li 28 agosto 1871.

Dott. Ant. Gemignani.

3714

AVVISO.

Ad istanza del signor Giuseppe Matera, domiciliato in Roma, è stato citato D. Luigi Matera, uditore della Nunziatura Pontificia di Portogallo, a comparire nel termine di giorni novanta innanzi al tribunale civile di Roma pel pagamento di scudi 400, pari a lire 2150, avuti dal citato per rinvestirli a favore dell'istante e non rinvestiti, per l'emenda dei danni e interessi e frutti legali e spese.

Addì 30 agosto 1871.

Giacinto avv. Saragoni, proc.
Vincenzo Vespasiani, usciere.

3704

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 2ª, deliberando in camera di consiglio, composta dai signori cav. dott. Tagliabue e dai giudici signori dottor Botta e Valle Paolo, in esame il retroscritto ricorso sulla relazione del giudice delegato,

Ritenuto il voto favorevole del Ministero Pubblico;

Visti gli allegati che giustificano la domanda,

Autorizza i coniugi nobili Paolo Martignoni e Rosa Casati e nobile ingegnere Pietro Martignoni curatore ed amministratore come è detto nello stesso ricorso:

1° Alla divisione in due o più certificati, del certificato n. 33554 della rendita annua di lire 215, l'uno al portatore, senza alcun vincolo, della rendita di lire 70, corrispondente ad un terzo di essa rendita devoluta per eredità ai genitori del defunto Carlo Martignoni, e l'altro della rendita di lire 145 da intestarsi ai minori Teresa, Pietro ed Antonio fratelli e sorella di Pablo usufruttuario, in curatela ed amministrazione del loro zio nobile ingegnere Pietro Martignoni.

2° Alla intestazione del certificato n. 36527 della rendita di lire 65 per intiero ai suddetti Teresa, Pietro ed Antonio minorenni e nascituri, pure in amministrazione e curatela come sopra, ma col vincolo usufruttuario a favore del ripetuto loro padre nobile Paolo Martignoni, ritenuta a vantaggio delli stessi minori la quota ereditaria che spetterebbe a lui ed alla moglie Rosa Casati.

Milano, dal Regio tribunale civile e correzionale, il 22 luglio 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
Rossi, vicecancelliere.

Per copia conforme alla trascrizione esistente nei registri della cancelleria.

Milano, li 23 agosto 1871.

D'Adda, vicecancelliere.

3703

AVVISO.

Donna Maria Ghini vedova Diddi del Montale, domiciliata elettivamente in Pistoia presso il suo procuratore dottor Giuseppe Grossi, in seguito alla citazione pubblicata in questa Gazzetta Ufficiale nei 2 agosto 1870, n. 210, contro il signor dottor Francesco dei conti Ornano di Santa Maria a Sicchè in Corsica, ha ottenuto la di lui condanna a devenire alla affrancazione del canone di che nel pubblico istrumento del 2 settembre 1703, rogato Spinelli, colla sentenza proferita dal pretore del secondo mandamento di Pistoia nei 9 febbraio 1871.

Pistoia, 24 agosto 1871.

Dott. Giuseppe Grossi.